

SE.

*di G. Giacomo Guilizzoni*

Nella primavera del 1965, come ogni mattina, il giovane Alberto Bianchi si recò a scuola, l'Istituto Tecnico Industriale «Werner Heisenberg». Erano trascorsi esattamente vent'anni dalla capitolazione degli Alleati. Quel giorno, in Germania, si festeggiava la vittoria. Nelle province del Sacro Romano Impero era una giornata lavorativa come tutte le altre.

In tutto l'impero gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado dovevano svolgere l'annuale tema in classe; Alberto si accinse al compito, condotto a termine sempre nello stesso modo, come gli era stato insegnato fin dalle scuole elementari. Lo scritto era gonfio di retorica, traboccante di maiuscole.

*3 maggio 1965, anno XX del S.C.R.*

*Tema.* Parla della Vittoria del Grande Reich e del compito che ti hanno assegnato.

*Svolgimento.* Ricorre oggi il ventennale della Vittoria della Germania Nazista e della sua Alleata, la Repubblica Sociale Italiana, sugli eserciti degli Stati demo-pluto-giudaico-comunisti. Il 3 aprile del 1945 è una data indimenticabile. Insieme ai nostri Fratelli europei, noi Negersklaven italiani dobbiamo alla magnanimità dell'Imperatore l'ordine, la pulizia e il pane quotidiano. Non meriteremmo questi privilegi, avendo tradito il nostro Alleato Germanico nel 1943.

Al nostro Imperatore Adolf II e ai suoi Scienziati rivolgiamo ogni giorno un pensiero deferente per averci donato l'alkanöl, farmaco che, assunto ogni giorno, ci rende immuni da ogni malattia fisica e psichica. Possiamo così svolgere i compiti assegnati a ciascun Negersklave con grande solerzia e serenità.

Rivolgiamo anche un particolare, affettuoso grazie alla onnipresente Geheime Staatspolizei (da noi chiamata familiarmente Gestapo) che ci protegge dai malfattori, peraltro quasi scomparsi.

Come mi è stato insegnato, un tempo le persone si distinguevano in civili e militari. Ora, per volere dell'Imperatore, giustamente siamo tutti irreggimentati; al momento indosso la divisa blu, priva di gradi, degli studenti di scuola media superiore ma il prossimo anno, se riuscirò a diplomarmi, diventerò sergente!

Mi stanno programmando per lavorare con materiali radioattivi e devo prendere la massima confidenza con le «braccia meccaniche». Svolgerò un lavoro pericoloso in qualche Centro Nucleare e già mi hanno preparato ai gravi rischi che comporta l'assunzione delle radiazioni ionizzanti. In questo caso l'alkanöl non ha nessun effetto.

Spero tanto di ottenere il diploma per poter servire al meglio, con tutte le mie forze, se necessario fino alla morte, il mio Imperatore, avendo stampato nel cuore l'antico ma sempre attuale motto fascista: Credere - Obbedire - Combattere.

Come è noto, il secondo conflitto mondiale si concluse nel 1945 con la vittoria della Germania sugli Alleati, poiché l' *arma segreta*, di cui si parlò molto durante la guerra e ritenuta dai più un semplice strumento di propaganda, esisteva veramente. Fu realizzata da un gruppo di scienziati tedeschi coordinati da Wernher von Braun.

Il 20 aprile 1945, su Londra e su Mosca, la Germania lanciò due bombe nucleari, distruggendo entrambe le capitali nemiche. Dopo pochi giorni, Gran Bretagna e URSS si arresero senza condizioni, ritirando le truppe dai territori occupati. In America prevalsero gli isolazionisti. Gli USA ed il Canada rimpatriarono le loro armate e la flotta dislocata nel Mediterraneo, impegnandosi a non interferire nelle vicende politiche europee per novantanove anni (1<sup>a</sup> clausola del Trattato di Norimberga).

L'intera Europa, dal Portogallo alla Siberia, divenne un feudo tedesco. In Africa, le colonie ex-inglesi, ex-francesi ed ex-portoghesi costituirono per l' Impero fonte di materie prime e manodopera quasi gratuita.

L'unione con gli Stati ex-nemici, e anche neutrali come Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda e Svezia, prese il nome, su proposta di Mussolini, di Sacro Romano Impero e il Führer fu proclamato imperatore. Gli abitanti degli antichi Stati persero la qualifica di cittadini - riservata unicamente ai tedeschi di razza ariana - e divennero *Negersklaven* (letteralmente: «schiavi negri»). Ogni ex-capitale diventò sede di un *gauleiter* tedesco dai poteri illimitati. In Italia, il Führer nominò Benito Mussolini *gauleiter* a vita.

Il Papa e la sua corte si trasferirono nelle Filippine. Il Vaticano e la basilica di San Pietro divennero un museo; lo stesso avvenne per tutte le altre chiese cattoliche, luterane e anglicane mentre le sinagoghe sopravvissute ai bombardamenti furono rase al suolo.

Nell'Impero esistono due caste: i Tedeschi, liberati dalle fatiche dei lavori manuali e pericolosi, e i *Negersklaven*, inquadrati militarmente. Ai secondi viene somministrata quotidianamente una droga, l'alkanöl, che li rende automi pronti ad obbedire ciecamente alle ferree leggi.

Ai *Negersklaven* sono affidati, dalla nascita all'età di sessantacinque anni (quando vengono internati nelle VWH, *Verschwindenhausen*, termine che si potrebbe tradurre in «Case della Scomparsa») compiti di ogni genere, secondo una rigida programmazione. In ogni momento della loro vita, i *Negersklaven* validi tra i quindici e i sessantacinque anni possono essere

inviati a presidiare i confini dell'Impero, per ostacolare le mire espansionistiche dei cino-giapponesi.

Nel 1962 l'imperatore Adolf I morì per un tumore al cervello malgrado una équipe di medici (puniti con l'impiccagione dopo qualche giorno) gli avesse somministrato, come riferì la stampa, dosi massicce di alkanöl. Gli successe Gunther Heinegger che prese il nome di Adolf II. Due anni dopo morì anche Mussolini in un incidente aereo e fu nominato governatore (ma di fatto lo era sempre stato) l'ex-capo della Gestapo italiana Sebastian Koll.

Nell'anno in cui Alberto Bianchi svolse il tema del quale si è detto, suo nonno Filippo aveva compiuto 64 anni. Per lui era iniziato il conto alla rovescia; avrebbe lavorato ancora un anno prima di entrare nella Casa della Scomparsa. Nato all'inizio del secolo, era quindi vissuto prima come libero cittadino nell'Italia democratica, poi come suddito della dittatura fascista e infine come schiavo dei tedeschi.

Nonno Filippo avrebbe desiderato insegnare al nipote le profonde differenze tra *democrazia* e *dittatura*, *elezione* e *nomina*, *cittadino* e *suddito*. Tuttavia, in parte per effetto dell'alkanöl e in parte per non compromettere i familiari, non parlò mai del suo passato.

Il nipote, nato e cresciuto sotto un regime tirannico, era stato educato all'obbedienza cieca e assoluta ai superiori, cosa per lui del tutto naturale, non avendo la possibilità - come l'aveva avuta il nonno - di fare confronti. I libri di storia, prodotti dallo Stato (le case editrici private erano state abolite) non nascondevano la passata esistenza dei partiti e dei parlamenti, ma li descrivevano come associazioni a delinquere spazzate via dal nazismo.

Secondo i nazisti, nell'impero tutti i giovani potevano frequentare la scuola, i pasti erano assicurati, gli adulti avevano un lavoro sicuro. Alle necessità di tutti, cittadini e schiavi, provvedeva l'imperatore attraverso burocrazia, tribunali e polizia. Questo dicevano ai giovani i libri, i maestri e i professori.

Venne il giorno in cui nonno Filippo dovette presentarsi alla locale Casa della Scomparsa. Si fece accompagnare da Alberto e, prima di attraversare il lugubre cancello, senza farsi notare dai miliziani di guardia, introdusse un foglietto piegato in una tasca del nipote. I due si abbracciarono, sapendo che non si sarebbero più incontrati; il potente alkanöl li aveva però resi quasi insensibili e non provarono una particolare emozione nel salutarsi in un simile, tragico momento.

Rimasto solo, il ragazzo aprì il foglio. Vi erano scritte in stampatello soltanto tre parole: VIVA LA LIBERTA', espressione audacissima di

dissenso. Tutti i libri e i dizionari erano stati epurati ed il nobile termine *libertà* era scomparso insieme a molti altri. Ad Alberto la scritta risultò perciò incomprensibile.

«Povero nonno» - riflettè - «chissà che cosa voleva dirmi; da tempo straparlava per l' arteriosclerosi».

Appallottolò il messaggio, lo gettò in un cestino dei rifiuti e se ne andò.